



Il libraio consiglia di ascoltare: George Thorogood, "Bad to the bone."
Bad to the bone. EMI America Records, 1982.

Libreria Azuni

Emiliano Longobardi della libreria Azuni di Sassari si racconta.

Come e quando è nata la tua libreria?

Nel 1991, il primo proprietario aveva anche altre librerie e una distribuzione, inizialmente ci ho lavorato come dipendente tuttofare (o ragazzo di bottega, se preferisci).

A cosa deve il suo nome?

Domenico Alberto Azuni (Sassari, 3 agosto 1749 – Cagliari, 23 gennaio 1827) è stato un giurista e magistrato italiano del Regno di Sardegna e del Primo Impero francese [fonte Wiki]. Al caro Domenico Alberto a Sassari è intestata anche una piazza e il liceo classico, noto - quest'ultimo - per aver sfornato un paio di presidenti della Repubblica, Segni e Cossiga, ma anche altre figure di grande rilievo come Berlinguer e il sottoscritto.

Data la vicinanza fra il locale in cui è stata aperta la libreria e il liceo, il proprietario ha strategicamente attuato una sorprendente strategia di marketing e ha pensato di chiamarla nello stesso modo.

Cosa hai pensato di "rompere" quando hai aperto la tua libreria?

La mia pigrizia: ho cominciato a lavorare in attesa dell'inizio delle lezioni universitarie, subito dopo la maturità, nel 1991. Quando si presentò l'occasione, inizialmente non mi piaceva molto l'idea di dimezzare le vacanze, ma ragionandoci meglio mi sono reso conto che sarebbe invece potuta essere un'ottima occasione per mettere in tasca qualche soldo e stare in mezzo ai libri e quindi leggere in continuazione: sul soldo avevo ragione, sul leggere in continuazione ho imparato presto che lavorare in libreria comporta anche e soprattutto moltissimo altro che - spesso - costringe a ridurre il tempo che si può dare alla lettura (o a ricollocarlo riducendo quello dedicato ad altre attività). Lavorando da dipendente gli spazi di manovra erano piuttosto limitati, nonostante il proprietario (che non stava a Sassari e lasciava la direzione della libreria ad altre due persone, una delle quali mia madre) avesse comunque molta fiducia, tanto che accettò l'idea di aprire un piccolo settore fumetti, che a Sassari mancava. Dopo due anni da dipendente, poi, la libreria è stata presa in gestione da mio padre e solo in quel momento abbiamo fatto tutta una serie di riflessioni più approfondite su quali direzioni dare alla libreria mettendoci del nostro in termini di ambizioni e desideri. Quando poi, nel 1995, la gestione della libreria è passata invece a me, un anno prima della scomparsa di mio padre, l'attività era ormai impostata sui binari su cui per lungo tempo si è mossa, ossia quelli di tre specializzazioni piuttosto forti: libri scolastici, testi universitari e fumetti, il cui piccolo settore iniziale di questi ultimi si era nel frattempo allargato tanto da occupare tutto il piano superiore del negozio.



Emiliano Longobardi
 della libreria Azuni

ph Gianluca Vassallo



Successivamente, la fisionomia della libreria è mutata almeno altre due volte con l'apertura di altri due settori di specializzazione, nel 2010 quello dedicato ai gialli/noir/thriller e poi nel 2016 un altro, dedicato invece alla piccola e media editoria indipendente. Per chiudere quindi a cerchio la risposta alla tua domanda, la necessità di rompere la mia pigrizia è stata probabilmente la vera costante che ha ispirato i miei movimenti da libraio.

Come esprimi l'In/Dipendenza nella tua libreria?

Premettendo che riconosco di certo all'indipendenza un alto e profondo valore, sono comunque fermamente convinto che non è tanto l'insegna a fare una libreria, quanto il libraio che ci lavora: gli esempi di librai di catena estremamente preparati e dalla vocazione indipendente si potrebbero sprecare anche solo restando in Sardegna [ciao, Aldo, ciao, GP]. Detto questo, la mia indipendenza si esprime ogni qual volta io continui a compiere le mie scelte professionali in base esclusivamente ai miei gusti o ai limiti che io e solo io decido di pormi, senza dover rendere conto di niente a nessuno se non a me stesso. Però, non sempre questo è possibile perché indipendenza non può e non deve fare rima con incoscienza.

Una cosa che ha solo la tua libreria (e te ne vant)

Il settore fumetti è il mio orgoglio, così come la competenza (e gli errori: tanti e sanguinosi sul piano economico) con cui è stato costruito nel corso degli anni.

Quanto la posizione geografica della libreria influisce sul tipo di clientela che hai?

Moltissimo: la prossimità rispetto al liceo classico, ad altre scuole e al polo universitario ha comportato e comporta un'affluenza di un pubblico anagraficamente giovanissimo, che se da un lato permette di avere dei buoni risultati (comunque lontanissimi da quelli di qualche anno fa) riguardo la vendita - appunto - di libri scolastico-universitari e di fumetti, dall'altro comporta una serie di difficoltà piuttosto spigolose riguardo i margini di crescita del settore dedicato all'editoria indipendente. Ma la testardaggine autolesionistica con cui ho sempre fatto le cose mi spinge in ogni caso a insistere e la cosa regala comunque una certa serenità perché restringe le possibilità finali a due: o la testa a furia di sbatterla me la spaccherò del tutto o riuscirò a fare breccia come vorrei (e come sarebbe necessario per far quadrare i conti).

I 3 titoli che consigli di più?

È un gioco perverso: tre sono davvero pochi. In ventott'anni che faccio "sto mestieraccio" ne ho consigliati per lungo tempo una marea di più. Però provo comunque a giocare: per quanto riguarda i romanzi, il titolo-mascotte è sicuramente *Mystery shopper* di Antonio Bachis (Il Maestrale), che negli ultimi due

anni compone un bel terzetto con *Canto della pianura* di Kent Haruf (NN Editore) e *Grande nudo* di Gianni Tetti (Neo Edizioni). Per quanto riguarda invece i fumetti, direi *Sonnambulo e altre storie* di Adrian Tomine (Coconino Press), *Storia di cani* di Giuseppe Ferrandino e Giancarlo Caracuzzo (Cosmo Editoriale) e *Una ballata del mare salato* di Hugo Pratt (Rizzoli/Lizard)

Non lo vendo ma ne ho sempre una copia e lo propongo a tutti, quale libro è?

Nei primi anni in cui ho iniziato a lavorare provavo a spingere alla morte un fumetto allora autoprodotta che adoravo e che nessuno conosceva, *Rat-Man* di Leo Ortolani, ma con risultati estremamente deludenti: forse sbagliavo io i modi non avendo ancora l'esperienza necessaria, forse non era ancora il momento buono o forse una combinazione di tutti questi fattori, ai quali, però, aggiungerei anche una certa miopia da parte di tanti clienti che poi, quando *Rat-Man* è stato accolto nel catalogo Panini Comics ed è diventato quel successo straordinario che continua a essere ancora oggi, hanno cambiato idea e ne sono diventati fan sfegatati.

Quali tipi di eventi organizzati all'interno della tua libreria?

Prevalentemente presentazioni classiche, ma con più di un'eccezione. Fino al 2010 ne ho organizzate solo con autori di fumetti, con l'arrivo del settore-gialli prima e di quello incentrato sull'editoria indipendente poi ho allargato gli orizzonti, invitando anche romanzieri e qualche editore. Inoltre, da dieci anni organizzo in libreria due rassegne, una aperiodica e una annuale: il Fumettifestival e GialloNoir - Brividi d'estate. Ho anche trasformato la libreria in uno studio radiofonico con un'altra breve rassegna, Spazio Radio: la presentazione con l'autore e il pubblico era al contempo un programma radiofonico che andava in diretta su una webradio (ciao, RadiOfficine). Fra gli eventi meno frequenti, invece, qualche aperitivo, qualche evento notturno, qualche proiezione e qualche reading, anche un paio di concerti musicali e offrire la libreria come approdo per un paio di gruppi di lettura. Da qualche anno, però, ho cercato di invertire il senso di marcia con l'intenzione di portare la libreria e i libri verso l'esterno, andando più io verso il pubblico, realizzando eventi fuori dal negozio grazie alla collaborazione con biblioteche o qualche locale o co-organizzando rassegne e festival insieme ad altri colleghi, tanto che oggi l'attività esterna ha assunto una dimensione considerevole e sostanziale, che prende forme anche non strettamente legate alla vendita, ma che si legano alla mia attività: da un anno curo Book Bar, un programma radiofonico con cadenza settimanale trasmesso da Radio Venere, un'emittente locale.

Un fuori collana che venderesti come il pane?

Per fortuna, i due libri che per me sono mancati per troppo tempo sugli scaffali delle librerie ci sono di recente tornati e, pur non avendo risultati straordinari, hanno ripreso a regalare belle soddisfazioni: *Procedura* di Salvatore Mannuzzu (Einaudi) e il già citato *Storia di cani*.

Hai un episodio divertente o una richiesta impossibile da raccontarci?

- Ha questo libro?

E mi porge un biglietto con su scritto esattamente così: "6 personaggi in cerca" dell'autore Piras Dello.

Che brano musicale indichereesti come colonna sonora di questa intervista?

Bad to the bone di George Thorogood, che fa da sigla iniziale di Book Bar, in omaggio a un film cui sono molto legato: *Talk Radio* di Oliver Stone.

